

stifica il suo secondo rifiuto, al presidente di quest'assemblea. « Io lo ripeto, anche senza accettare il favore che mi si concede, i miei servigi sono stati ricompensati oltre le mie speranze. Vostra eccellenza sa che il congresso mi ha prodigato i titoli più onorifici. Mi ha salutato il *padre* ed il *salvatore* del Perù; mi ha decretato gli onori della presidenza perpetua; ha fatto coniare una medaglia colla mia effigie; mi ha chiamato *liberatore*, mi ha investito del comando del Perù, e mi offre oggidì un'immensa fortuna. Ho accettato tutto con piacere e non ricuso che quest'ultima, cui le leggi del mio paese e quelle del mio cuore mi proibiscono di accettare. »

Ripetè il congresso la sua offerta una terza volta; ma ben deciso di non esporsi ad un novello rifiuto, lo pregò di dedicare questa debole testimonianza della riconoscenza nazionale ad opere di beneficenza nel fortunato luogo che l'avea veduto nascere, od in qualunque altra parte della repubblica di Columbia ch' egli avesse giudicato a proposito.

Dopo la capitolazione d'Ayacucho, gli spagnuoli aveano ancora nell'Alto Perù:

Ad Apurima sotto Miranda	800 uomini
A Cuzco	1,000
Ad Arequipa, infanteria e cavalleria	1,500
A Potosi ed Oruro	2,500
Sulla costa, cavalleria	1,400
In varii luoghi	200
<hr/>	
Totalità	7,400

Nel 1.^o aprile il generale Olaneta che aveva preso il comando dell'esercito regio del Perù ridotto a circa settecento uomini, fu sconfitto vicino a Tumusla da trecento chicheros comandati dal colonnello don Carlo Medina Celi. Olaneta perì nella mischia e dugento spagnuoli, di cui venti uffiziali, e tutto il bagaglio caddero in potere dei vincitori.

1.^o aprile 1825. Decreto del liberatore col quale delega la sua autorità politica e militare ad un consiglio di